

► **Candidato alla presidenza Fir**

La campagna di Gavazzi: «Parma, realtà strategica»

■ Sta girando l'Italia per la campagna elettorale - il suo programma si trova sul sito www.rugbyfuturo.it - e mercoledì sarà da queste parti dove incontrerà le società di rugby dell'Emilia Romagna. Alfredo Gavazzi, 62 anni, è accreditato come il grande favorito per succedere a Giancarlo Dondi nelle elezioni federali di metà settembre. Dell'attuale numero uno, il dirigente di Calvisano è il candidato. Dondi, infatti, lo ha «incoronato» a giugno proprio a Parma. A tentare di sbarrargli la strada ci saranno Amerino Zatta, presidente del Benetton Treviso, e il siciliano Gianni Amore. Entrambi, però, non lo spaventano. «E' da tempo che collaboro con Dondi - spiega il consigliere federale -, anch'io sono stato sempre presente nei suoi quattro mandati e conosco la struttura più di altri». Gavazzi non teme lo scontro. «Sono uno che non ama perdere neppure a briscola» confessa. Da questa «campagna elettorale» sta avendo «buone sensazioni. Sto girando l'Italia da Nord a Sud e ho trovato ovunque un ambiente cordiale». Anche nel Nord Est, «regno» di quel Benetton Treviso con cui la Fir ha spesso avuto rapporti tesi. Gavazzi ostenta fiducia, anche se sa che con i biancoverdi non saranno tutte rose e fiori. «Il Benetton - risponde - è una risorsa per il rugby. Ci sono però dei personalismi accentuati che vanno superati perché non giovano a nessuno».



Candidato Alfredo Gavazzi.

Parma, dove sorgerà la Cittadella del Rugby, sarà strategica anche nella sua gestione. «E' sulla direttrice Milano-Bologna - conferma - e quindi è per noi un centro molto importante. Assieme alla nuova Amministrazione comunale la Fir sta portando avanti il progetto di ampliamento dello stadio per creare un centro davvero all'altezza. Un progetto che ritengo fondamentale». Zebre e Benetton, le due realtà che rappresentano l'Italia in Europa, «sono importantissime per la nazionale», ma Gavazzi lavora anche per creare una «franchigia del Centro Sud». L'«eredità» di Dondi è uno stimolo. «Nei suoi quattro mandati - spiega - il rugby è cambiato arrivando a risultati incredibili. Pensiamo ai 72 mila dell'Olimpico a marzo contro la Scozia. Pur rispettando entrambi i suoi sfidanti, crede però di aver quel «quid» rugbistico in più. «45 anni di esperienza - conclude - vorranno pur dire qualcosa». ♦ **M.Cep.**